



mipaft
ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

FEAMP
2014 | 2020



UNIONCAMERE

TONNO ROSSO

- ANALISI ECONOMICA E PROSPETTIVE DI CONSUMO -

Con il supporto tecnico di BMTI S.C.p.A.



Il tonno rosso è la specie di tonno più diffusa nel Mediterraneo, dove giunge dall'oceano nel periodo tra maggio e giugno: si può definire infatti un pesce "epipelagico", poiché si tratta a tutti gli effetti di un pesce oceanico, che però si sposta verso acque costiere più temperate per fini riproduttivi una volta raggiunta la maturità sessuale intorno al decimo anno di età. Questi tonni, che possono vivere fino a venti o trent'anni, trascorrono i primi anni di vita in prossimità delle coste in cui sono nati, per poi migrare insieme al banco intorno al terzo-quarto anno di età.

Il tonno rosso ha una struttura fisica adatta alle grandi migrazioni: possiede un cuore e delle branchie rispettivamente dieci volte e trenta volte più grandi rispetto ai pesci della medesima dimensione, caratteristiche che gli consentono di raggiungere velocità fino ai 90 km/h e di sopravvivere in acque fredde fino ai 10°C. Il tonno è quasi in cima alla catena alimentare e si nutre di calamari, crostacei e piccoli pesci.

In Europa (Italia, Spagna, Portogallo) è un pesce tradizionalmente noto, più che per il consumo fresco, per la realizzazione di conserve sott'olio a base dei suoi tagli meno pregiati, anche se oggi vengono impiegate altre sottospecie di tonno o i tonnetti per una maggior convenienza economica.

In Italia, paese con la nota tradizione di pesca mediante tonnare fisse, è diffuso anche il consumo di sottoprodotti del tonno, fra i quali figura la bottarga, un particolare preparato realizzato a partire dall'ovario del tonno, che oggi è inserita, a scopo di valorizzazione, nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Sicilia redatto dal Mipaft.

In Asia, soprattutto in Giappone, è molto diffuso invece il consumo fresco e a crudo: la carne del tonno rosso rimane una delle più pregiate e più ambite.

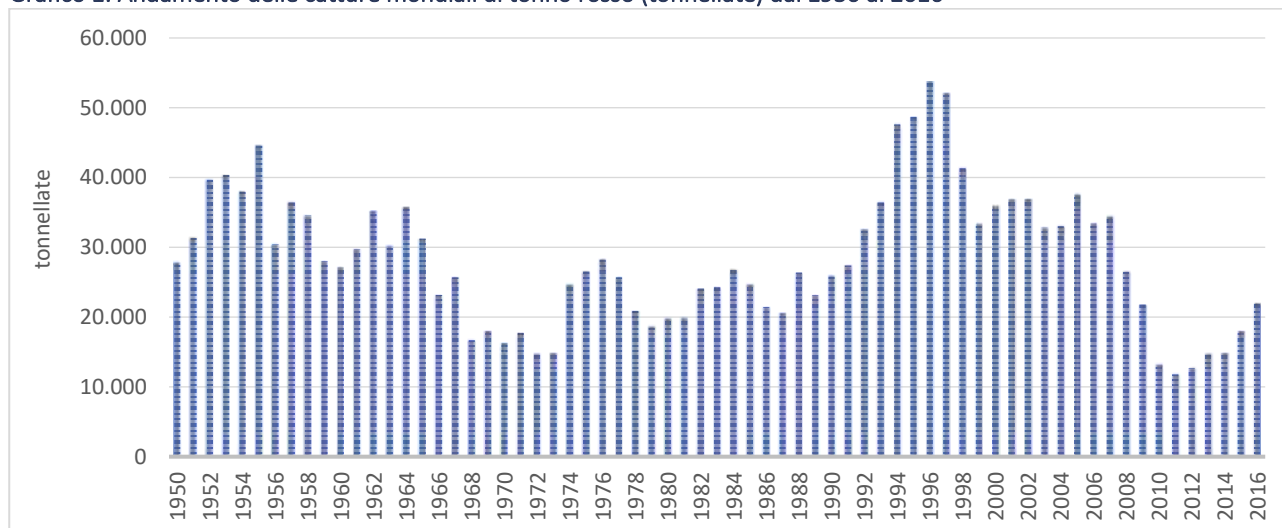
Il Mediterraneo rappresenta la principale zona di pesca, mentre il Giappone è il principale mercato che richiede questa specie.

LE CATTURE DI TONNO ROSSO

Tra le diverse specie di tonno, il tonno rosso ha registrato negli ultimi anni un'evidente contrazione delle catture, a causa dell'introduzione di un Totale Ammissibile di Catture (TAC) da parte dell'International Commission for the Conservation of the Atlantic Tunas (ICCAT).

Come si può osservare dal grafico 1, le catture di tonno rosso nel 2016 si sono attestate a quasi 22mila tonnellate, riducendosi del 34% nell'arco di un decennio (33mila tonnellate nel 2006). Al tempo stesso, va evidenziato come negli ultimi anni si sia invece verificata una crescita, con le quantità catturate passate dalle circa 12mila tonnellate del 2011 alle 22mila del 2016.

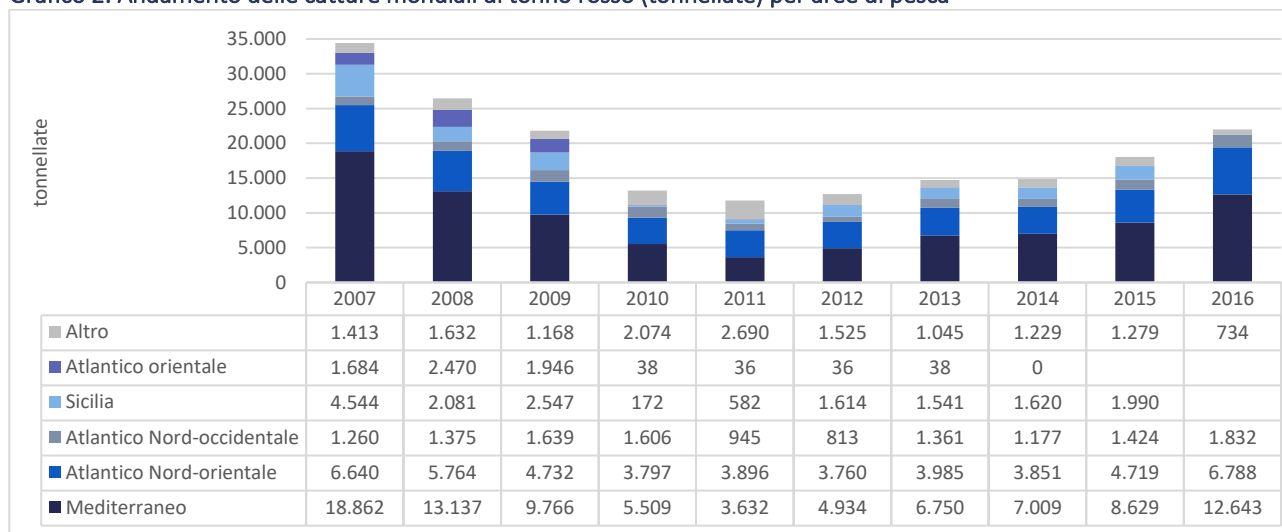
Grafico 1: Andamento delle catture mondiali di tonno rosso (tonnellate) dal 1950 al 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

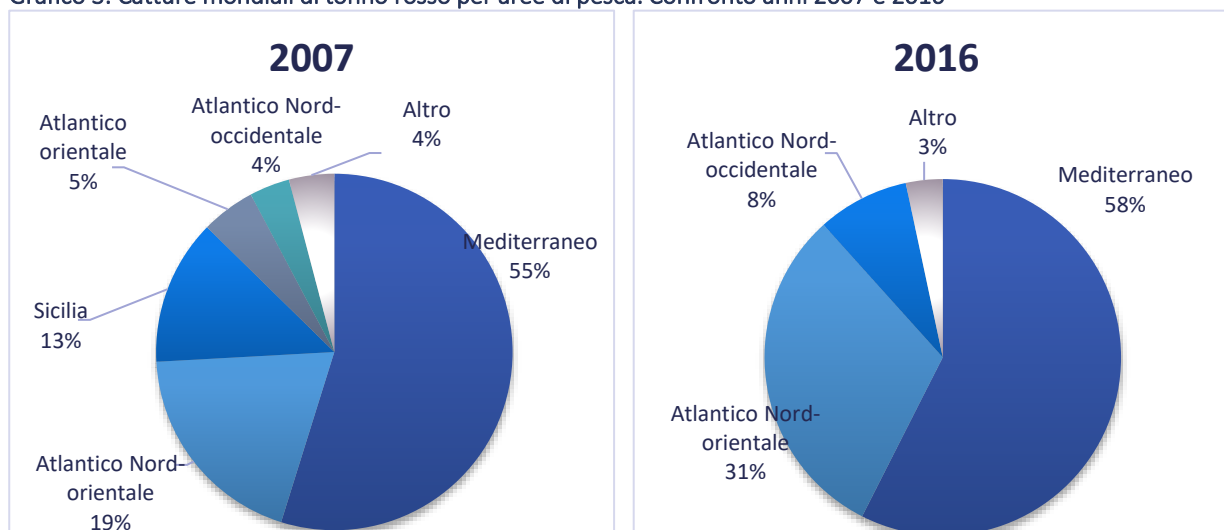
Come anticipato, il bacino del Mediterraneo rappresenta la principale zona di pesca del tonno rosso. Delle circa 22mila tonnellate pescate nel 2016, infatti, quasi due terzi (58%) provengono dal Mediterraneo, a fronte di un 31% proveniente dall'Atlantico Orientale e di un 8% proveniente dall'Atlantico Occidentale. Si tratta comunque di una tendenza in calo rispetto al 2015, in cui il pescato nel Mediterraneo rappresentava il 63%.

Grafico 2: Andamento delle catture mondiali di tonno rosso (tonnellate) per aree di pesca



Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

Grafico 3: Catture mondiali di tonno rosso per aree di pesca. Confronto anni 2007 e 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

A livello di singoli paesi, Spagna (4.421 tonnellate nel 2016; +35% rispetto al 2015), Francia (3.396 tonnellate) e Italia (2.488 tonnellate) rappresentano i maggiori produttori mondiali di tonno rosso, incidendo insieme per circa il 45% sulle catture globali (tabella 1): questa quota si è comunque leggermente ridotta rispetto al 2006 di circa dieci punti percentuali. L'analisi sul decennio mostra inoltre come la maggiore riduzione delle catture in termini percentuali abbia interessato la Francia (-68%), rispetto al -27,5% della Spagna e al -46% dell'Italia. I tre paesi europei sono seguiti dal Giappone il quale, con una produzione sulle 1.900 tonnellate nel 2016, per soddisfare i suoi consumi di tonno rosso è fortemente dipendente dall'estero. Seguono poi paesi dell'Africa settentrionale quali Marocco, Tunisia e Libia.

Concentrando l'attenzione sui primi quattro paesi produttori di tonno rosso, a fronte della sostanziale stabilità delle catture del Giappone, è evidente la riduzione avvenuta per Francia, Spagna e Italia, conseguente all'introduzione del meccanismo del Totale Ammissibile di Cattura.

Tabella 1: Catture mondiali di tonno rosso (tonnellate) per Paese

PAESI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var.% 16/15	Var.% 16/08	Inc.% '08	Inc.% '16
Spagna	6.001	4.178	2.606	2.426	2.393	2.502	2.446	2.902	4.421	52,3%	-26,3%	22,7%	20,1%
Francia	2.923	3.454	1.983	939	938	2.414	2.428	2.819	3.396	20,5%	16,2%	11,0%	15,4%
Italia	2.247	2.749	1.061	1.783	1.788	1.938	1.946	2.273	2.488	9,5%	10,8%	8,5%	11,3%
Giappone	2.922	2.085	1.508	1.666	1.382	1.446	1.436	1.732	1.923	11,0%	-34,2%	11,0%	8,7%
Marocco	2.478	2.278	1.553	1.237	1.213	1.270	1.269	1.498	1.783	19,0%	-28,0%	9,4%	8,1%
Tunisia	2.679	1.932	1.042	852	1.017	1.057	1.057	1.248	1.461	17,1%	-45,5%	10,1%	6,6%
Libia	1.318	1.082	645	0	763	933	933	1.153	1.368	18,6%	3,8%	5,0%	6,2%
Turchia	879	665	409	528	536	551	555	1.091	1.324	21,3%	50,6%	3,3%	6,0%
U.S.A.	922	1.273	953	905	919	661	810	899	1.025	14,0%	11,2%	3,5%	4,7%
Croazia	834	619	389	375	374	389	387	458	519	13,3%	-37,8%	3,2%	2,4%
Canada	576	533	530	510	493	480	463	533	474	-11,2%	-17,8%	2,2%	2,2%
Algeria	1.311	0			69	244	244	370	448	21,1%	-65,8%	5,0%	2,0%
Portogallo	36	53	58	180	223	235	243	263	327	24,4%	797,5%	0,1%	1,5%
Grecia	350	373	224	172	176	178	161	195	218	11,8%	-37,8%	1,3%	1,0%
Malta	296	316	136	142	137	155	160	182	212	16,9%	-28,2%	1,1%	1,0%
Altri	688	209	99	67	262	268	348	426	609	43,1%	-11,5%	2,6%	2,8%
Totale	26.460	21.798	13.195	11.781	12.683	14.720	14.886	18.042	21.997	21,9%	-16,9%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

I SISTEMI DI PESCA

I principali sistemi di pesca commerciale del tonno rosso sono tre: le reti di circuizione, i palangari e la tonnara fissa.

La **pesca con reti a circuizione**, altresì dette **“tonnare volanti”**, è la più diffusa a livello mondiale e nel Mediterraneo: consiste in un sistema di reti di grandissime dimensioni (fin oltre i 1.400 metri di lunghezza) che, portate dai pescherecci, vanno ad accerchiare il banco di tonni e lo catturano una volta chiuse. Questo sistema consente la cattura di ingenti quantitativi di tonni vivi, che vengono poi destinati all’ingrasso al fine di ottenere carni di maggior qualità da destinare al mercato giapponese, il maggior destinatario per questa specie.

I **palangari o “palamiti”**, sono invece attrezzi costituiti da una lenza lunga e di grosso diametro, con inseriti spezzoni di lenza più sottili, e con ami innescati a intervalli regolari. Questo sistema di pesca è meno diffuso per via della minor efficienza e poiché non permette il mantenimento in vita dei pesci.

Le **tonnare fisse** costituiscono il sistema di pesca al tonno rosso più tradizionale nel bacino del Mediterraneo, anche se nell’ultimo decennio, a causa della consistente riduzione delle quantità di tonno rosso, sono state progressivamente abbandonate, soprattutto in Spagna, Francia e Sicilia. Si tratta di reti a postazione fissa, piazzate all’inizio della stagione di pesca e lasciate fino al suo termine: all’interno delle reti sono presenti diverse “camere” (il numero varia a seconda del tipo di tonnara), le quali conducono alla cosiddetta “camera della morte”. Si tratta dell’unica rete a poter essere issata dalle imbarcazioni per consentire la cosiddetta “mattanza”, ovvero il caricamento manuale dei tonni sui pescherecci da parte degli operatori. Questo sistema è certamente meno efficiente in termini di quantità, ma decisamente più selettivo, poiché vengono trattenuti solo gli esemplari adulti più rilevanti.

La Sicilia, per quanto riguarda le tonnare fisse, merita un discorso a parte: l’ultima tradizionale mattanza si è svolta nel 2007 nella tonnara di Favignana, ad eccezione di alcune dimostrazioni turistiche che prevedevano la liberazione dei tonni dopo la cattura, e da allora si è registrato un consistente calo del pescato proveniente dalla regione, nonostante il dato sia ricresciuto in seguito all’assegnazione di quote di pesca sempre maggiori.

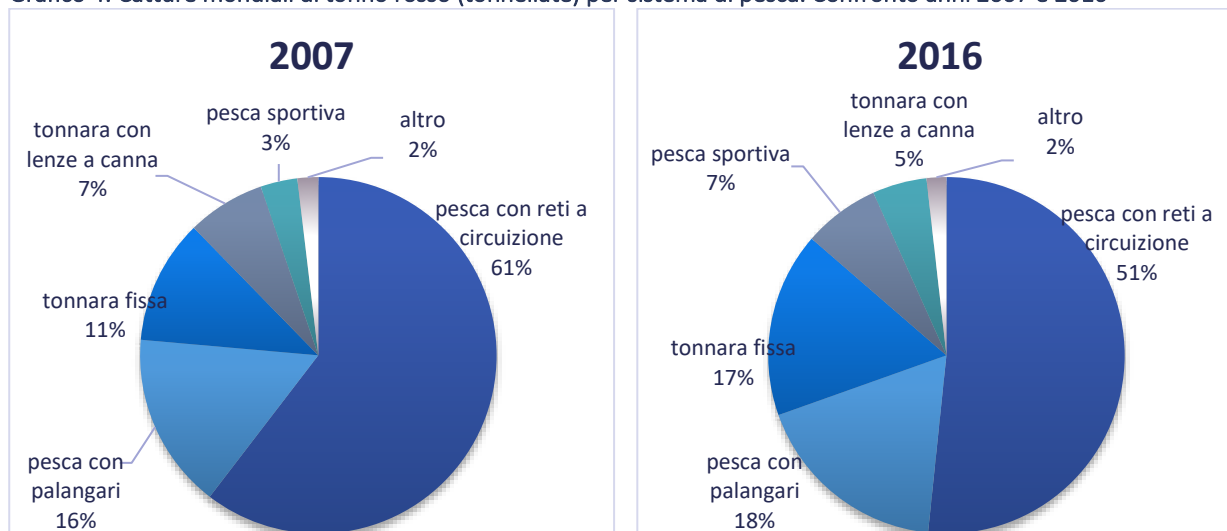
Tabella 2: Catture mondiali di tonno rosso (tonnellate) per sistema di pesca

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var.% 16/15	Var.% 16/07
pesca con reti a circuizione	20.788	13.540	11.461	4.986	4.306	6.184	8.026	8.237	10.033	11.360	13,2%	-45,4%
pesca con palangari	5.494	5.632	3.869	3.139	3.032	2.425	2.387	2.419	2.823	3.942	39,6%	-28,3%
tonnara fissa	3.885	3.340	3.332	2.612	2.328	2.453	2.797	2.627	3.104	3.694	19,0%	-4,9%
pesca sportiva	1.151	1.295	1.421	1.501	1.295	1.171	978	1.142	1.550	1.523	-1,8%	32,3%
tonnara con lenze a canna	2.436	2.393	1.298	726	636	282	251	104	197	1.085	+++	-55,4%
Altro	650	259	417	232	184	167	282	359	335	394	17,6%	-39,4%
Totale complessivo	34.404	26.460	21.798	13.195	11.781	12.683	14.720	14.886	18.042	21.997	21,9%	-36,1%

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

A livello globale più della metà delle catture di tonno rosso avviene tramite il sistema di pesca delle reti a circuizione (tabella 2). Nel 2016, in particolare, il 51% della produzione è stato realizzato con questo sistema, una quota comunque leggermente più bassa rispetto al 2007, quando rappresentava il 61%. In crescita nel decennio l’utilizzo della tonnara fissa (sistema di reti da posta che intercetta il passaggio del tonno), la cui quota sul totale delle catture è passata dal 9% del 2006 al 17% del 2016, quasi eguagliando il sistema di pesca a palangari (18% nel 2016).

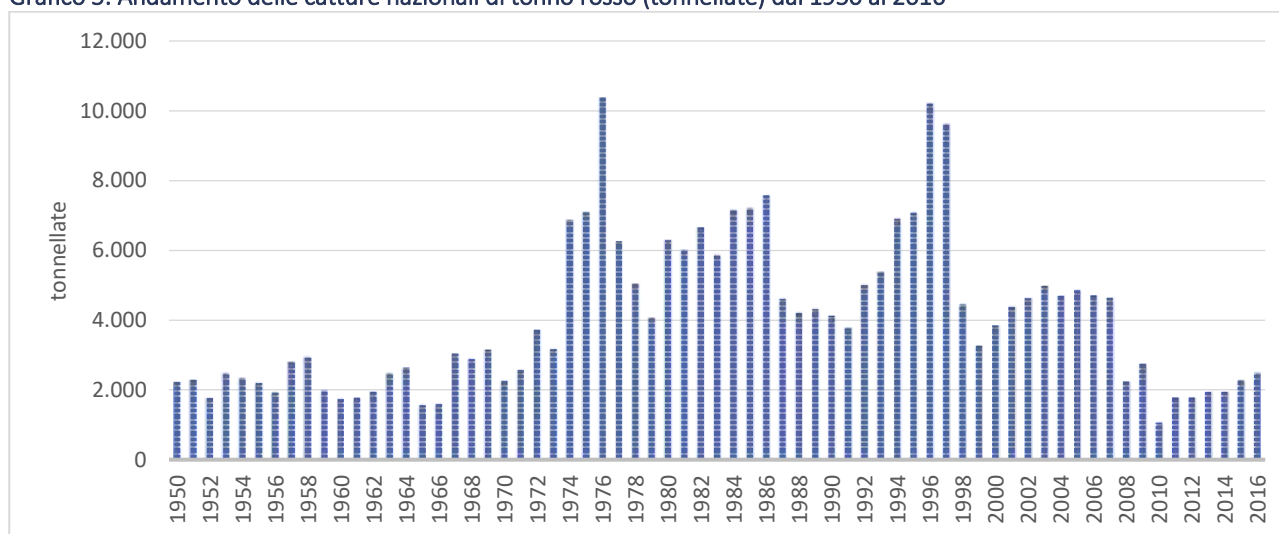
Grafico 4: Catture mondiali di tonno rosso (tonnellate) per sistema di pesca. Confronto anni 2007 e 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

LA PRODUZIONE NAZIONALE DI TONNO ROSSO

Grafico 5: Andamento delle catture nazionali di tonno rosso (tonnellate) dal 1950 al 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

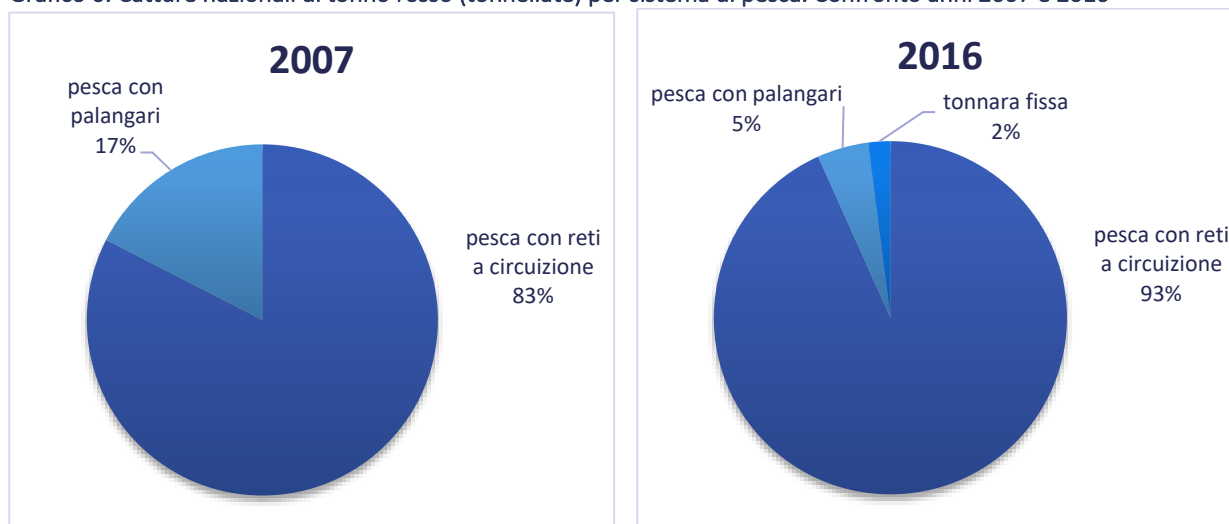
Come si può osservare dal grafico 5 e dalla tabella 3, le catture di tonno rosso nel 2010 hanno subito una consistente riduzione rispetto al 2009: il motivo è stato la sospensione momentanea del sistema di pesca a reti di circuizione, in conseguenza alla riduzione della quota di cattura assegnata all'Italia per quell'anno, al fine di consentire il recupero dello stock ittico. Negli anni successivi si è verificato invece un progressivo aumento delle catture in generale, specie tramite questo sistema di pesca.

Tabella 3: Catture nazionali di tonno rosso (tonnellate) per sistema di pesca

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Var.% 16/15	Var.% 16/07
pesca con reti a circuizione	4.311	1.854	2.339	2	752	1.374	1.474	1.539	1.678	2.050	22,2%	-52,4%
pesca con palangari	217	216	193	521	670	256	180	115	312	434	38,8%	99,8%
tonnara fissa	93	149	144	281	165	125	222	231	192	-	-	-
pesca sportiva	16	29	72	258	196	32	61	60	90	-	-	-
Totale complessivo	4.638	2.247	2.749	1.061	1.783	1.788	1.938	1.946	2.273	2.484	9,3%	-46,4%

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

Grafico 6: Catture nazionali di tonno rosso (tonnellate) per sistema di pesca. Confronto anni 2007 e 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati ICCAT

In Italia nel 2016 circa i tre quarti delle catture di tonno rosso sono avvenuti tramite il sistema delle reti a circuizione, seguito dal sistema a palangari (5% del totale delle catture), dalla tonnara (2%) e dalla pesca sportiva (7%).

IL VALORE ECONOMICO DEL TONNO ROSSO

Il tonno più consumato in Italia è quello di origine Atlantica, reperibile sia congelato sia fresco. Nei mercati all'ingrosso delle grandi città le quotazioni del tonno sono tendenzialmente più elevate e si osserva una maggior presenza di prodotto congelato, che offre maggiori garanzie di conservazione e di sicurezza del prodotto: nello specifico le quotazioni sono identiche tutto l'anno nel mercato di Milano, il principale per quanto riguarda il tonno congelato (grafico 7).

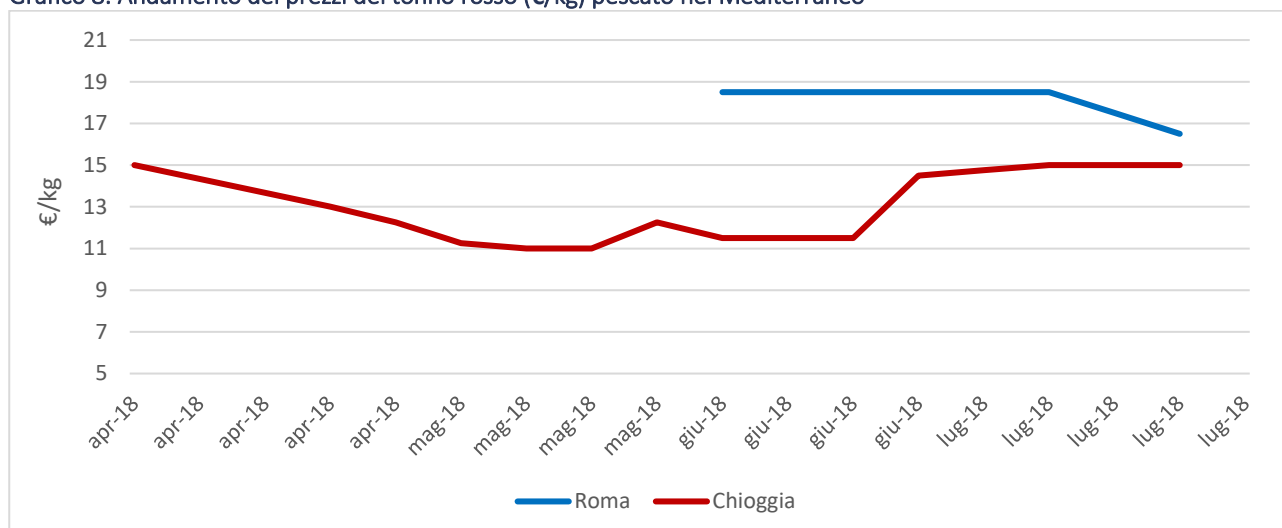
Per quanto riguarda il prodotto fresco si possono invece osservare fluttuazioni molto più ampie, come rilevato sul mercato di Chioggia, piazza importante per questo tipo di prodotto. Si evidenziano due periodi di minori quotazioni, che coincidono col periodo di pesca del prodotto nazionale. Nel mese di ottobre si è inoltre verificato un calo collegato con la fine del periodo di stabulazione, in cui gli esemplari di qualità non sufficientemente adeguata alla richiesta del mercato giapponese vengono indirizzati ai nostri mercati.

Grafico 7: Andamento dei prezzi (€/kg) del tonno rosso di origine atlantica



Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su listini mercati all'ingrosso

Grafico 8: Andamento dei prezzi del tonno rosso (€/kg) pescato nel Mediterraneo



Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su listini mercati all'ingrosso

IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE

Il principale mercato di destinazione del tonno rosso è rappresentato dal Giappone, la cui domanda è stata trainata dalla diffusione a livello mondiale di sushi e sashimi, piatti tipici della cucina giapponese. La crescita della domanda giapponese ha avuto ripercussioni negative soprattutto sullo stock sulla pesca di tonno rosso nel Mediterraneo, risultando di fatto uno dei motivi che hanno condotto all'introduzione dei TAC.

ANALISI DELLA FILIERA

La pesca del tonno rosso avviene indicativamente tra il 25 maggio e il 25 giugno, durante il periodo della migrazione primaverile in cui gli animali entrano nel mar Mediterraneo e si dirigono verso le zone di riproduzione. Solo alcuni porti sono autorizzati allo sbarco del tonno rosso e di questi sono effettivamente attivi Licata, Catania, Sciacca, Messina, Vibo Valentia ed alcuni porti sardi.

Gli esemplari pescati successivamente al periodo autorizzato si trovano o in regime di deroga o traggono origine dalla pesca accidentale o di bracconaggio a cui segue il sequestro da parte delle capitanerie di porto e la successiva vendita all'asta.

Come già riportato nelle sezioni precedenti, la grande parte dei tonni viene pescata tramite reti a circuizione, mentre una quota più esigua viene pescata con palangari e tonnare. Il metodo di pesca è determinante ai fini della destinazione del prodotto, in quanto se pescato con reti da circuizione l'animale è nella maggior parte dei casi vivo e in buono stato, per cui può essere avviato all'ingrasso, mentre se pescato con lenze l'animale non sopravvive e deve essere avviato al consumo in tempi rapidi.

La distribuzione del prodotto fresco

Il tonno rosso, come gli altri sgombridi, avendo un tempo di deperimento piuttosto rapido, deve essere velocemente avviato al consumo. Allo scopo di verificare lo stato dell'animale viene eseguito un esame per il controllo del contenuto di istamina, al cui superamento della soglia massima la carcassa o parti di essa vengono inviate allo smaltimento per evitare l'insorgere della sindrome sgombroide nei consumatori.

I passaggi della filiera del tonno fresco sono relativamente pochi: gli armatori, una volta pescato il tonno, lo portano o nei magazzini, di cui dispongono per la conservazione e la lavorazione del prodotto, oppure in un mercato all'ingrosso alla produzione o ancora in un magazzino di un grossista presente sul territorio.

L'industria alimentare

Una quota significativa del prodotto pescato dalle marinerie nazionali viene acquistata dall'industria conserviera sia artigianale che industriale, la quale utilizza questo tonno per lavorazioni particolarmente pregiate ed il cui notevole valore aggiunto giustifica una spesa di acquisto della materia prima anche elevata.

La stabulazione e l'ingrasso

La maggior parte degli animali che vengono pescati con reti a circuizione sono selezionati per essere avviati all'ingrasso in gabbie galleggianti. A tal fine vengono preferiti animali medio grandi ed in buone condizioni fisiche. L'ingrasso è una pratica che ha un positivo impatto sulla proliferazione della specie in quanto il periodo di stabulazione coincide con quello della riproduzione della specie, che avverrà quindi in un ambiente relativamente protetto e tranquillo. Il periodo di ingrasso termina in autunno, successivamente gli animali vengono uccisi e prelevati.

Questa fase si svolge prevalentemente in acque maltesi, ma è stata segnalata la presenza di attività di questo tipo anche in Spagna e Croazia.

Ad esclusione del prodotto di minor pregio, la quasi totalità degli animali posti all'ingrasso viene avviata verso il mercato giapponese, che è disposto a pagare per questa specie ittica prezzi che arrivano ad essere anche doppi rispetto a quelli italiani.

LE QUOTE PESCA

L'introduzione del TAC (Totale Ammissibile di Cattura) da parte dell'International Commission for the Conservation of the Atlantic Tunas (ICCAT - Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi nell'Atlantico) è stata attuata per evitare l'esaurimento dello stock della specie, che alla fine degli anni '90 era già molto ridotto. Questo ha avuto un impatto positivo sulla consistenza di tonno rosso, tanto che negli ultimi anni è stato possibile accrescere la quota negli stati partecipanti, fra cui anche l'Italia.

L'Italia è l'unico nel Mediterraneo che ha deciso di ripartire la quota tra i pescherecci. Gli altri paesi, come ad esempio la Francia, invece, hanno preferito mantenere la quota totale indivisa per l'intera flotta tonniera: ciò

significa che, una volta raggiunto il Tac, l'attività di cattura viene sospesa. I due sistemi, apparentemente simili, sono caratterizzati da forti differenze e da un sistema di incentivi alla pesca (e al rispetto delle regole) profondamente diverso. In Italia l'assegnazione delle catture ai natanti abilitati (quota individuale) è calcolata in funzione del sistema di pesca praticato e in proporzione alla dimensione dell'imbarcazione, sulla base di dichiarazioni statistiche comprovanti le catture di tonno effettuate negli anni di riferimento. In particolare, si è verificato consistente aumento della quota di pesca per quanto riguarda il triennio 2018-2020. Per il 2018 si attesta un contingente complessivo di 3.894,13 tonnellate, mentre i contingenti sono rispettivamente determinabili in 4.308,59 tonnellate per l'annualità 2019 ed in 4.756,75 tonnellate per l'annualità 2020. Di seguito la ripartizione delle quote a seconda del metodo di pesca:

Tabella 4: Ripartizione delle quote per il triennio 2018-2020 divise per sistema di pesca in Italia

Quote di pesca del triennio 2018-2019-2020	2018	%	2019	%	2020	%
Pesca con reti a circuizione	2886,33	74,120	3205,03	74,387	3.541,45	74,451
Pesca con palangari	527,46	13,545	585,28	13,584	646,68	13,595
Tonnara fissa	328,35	8,432	364,42	8,458	402,66	8,465
Pesca sportiva/ricreativa	18,61	0,478	20,34	0,472	21,60	0,454
Quota non divisa	133,37	3,425	133,52	3,099	144,37	3,035
Totale complessivo	3.894,13		4.308,59		4.756,75	

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Mipaft

PROSPETTIVE E CONSIDERAZIONI

Indubbiamente l'azione intrapresa di contenimento della pesca del tonno ha dato risultati positivi e ha consentito un significativo incremento della commercializzazione di questo tipo di pesce. È importante procedere ad una valorizzazione dell'incremento delle catture, in quanto l'elevata concentrazione dell'offerta, derivata soprattutto dalle catture tramite palangaro (per cui è necessaria la vendita immediata), riduce la remunerazione del prodotto.

Inoltre, una maggiore conoscenza da parte dei consumatori della reale stagionalità di questa specie potrebbe aumentare la domanda nei periodi più consoni, soprattutto considerando il fatto che il consumo di tonno fresco, frequentemente anche crudo, è andato crescendo anche a livello nazionale.

Potrebbe essere opportuno anche valutare l'attualità del sistema di assegnazione delle quote "per barca", poiché al momento, dato che la pesca del tonno rosso è in mano ad un'esigua quantità di operatori rispetto alla flotta nazionale di pescherecci, questo sistema determina quasi un' impossibilità di pesca in gran parte dei mari nazionali (ad esempio l'Alto Tirreno e l'Adriatico non dispongono di pescherecci aventi quote per la pesca del tonno rosso), creando di fatto un disequilibrio ambientale, in quanto la presenza in questi mari di una grande quantità indisturbata di tonni va ad incidere anche sugli stock di altre specie ittiche.